

DALLA SOLITUDINE DELLA SEPARAZIONE ALLA SOLITUDINE PER IL CORONAVIRUS

Catechesi don Renzo Bonetti

2 maggio 2020

Link: <https://youtu.be/G0fq1wIU7xg>

Il tema che già vi annunciavo stamattina: “Dalla solitudine della separazione alla solitudine per il coronavirus. Verso dove?”. Per un attimo soltanto rimandiamoci alla vostra solitudine di separati fedeli. Prima della separazione vi era già una lunga via graduale di solitudine, una solitudine interna, vissuta nel profondo, una fatica a parlare, fino alla grande decisione: decidere da soli o subire la decisione di altri. Ricordate come si sono create le distanze con il coniuge, distanze che andavano aumentando di mese in mese, di anno in anno. Quindi c'è già una via di solitudine che può far bene, per un attimo, ripercorrere. Poi c'è anche la vostra solitudine di vita da separato/a, con la presenza a scadenza dei figli; una solitudine, comunque, che è percepibile, la vivete, me l'avete testimoniata più volte, anche se, ormai, tanti di voi l'hanno già elaborata positivamente. Quindi c'è questo dato di fatto molto concreto per voi, separati fedeli, che avete voluto tenere fede all'indissolubilità del sacramento del matrimonio: quello di una solitudine che avete già sperimentato.

Andiamo ad un'altra solitudine che si è aggiunta in questi ultimi mesi: quella per il coronavirus. E' una solitudine ancor più strana, perché non comporta solo la lontananza, la distanza dalle persone, ma anche uno sconvolgimento della vita normale: il lavoro, la spesa, il movimento, gli incontri, la vita al telefono, la mancanza di eucarestia e di comunità. Non ho sentito nessuno di voi, in particolare, su questo argomento, però lo immagino! Immagino che cosa significa tenere le distanze, non poter vedere i figli, per esempio. Cosa significa non andare a lavorare o lavorare da casa, aumentando quindi quella solitudine che c'era alla sera, durante la notte, al mattino. Penso che per alcuni di voi sia stato drammatico. Poi il discorso dell'assenza dell'eucarestia, del non aver contatti; per ogni separato penso sia



un'accentuazione dell'altra solitudine. Anche se c'è questo spazio, è una solitudine condivisa; ne parlano anche alla televisione: "Io resto in casa". Si può dire che questa solitudine data dall'epidemia, per voi, è come se piovesse sul bagnato. Si aggiunge solitudine a solitudine.

Allora andiamo a cercare di capire come vivere questa situazione. Cos'è essenziale? Innanzitutto una premessa: ci sono cose che Dio vuole, manda segni, chiama, mostra. Ci sono cose che Dio sa, sa che sarebbero accadute o perché fanno parte dei limiti della materia o per il cattivo uso della libertà della persona. Ho fatto questa precisazione perché può scivolare, senza accorgersi, quest'espressione: è volontà di Dio che accadano queste cose. Ma, state tranquilli, non c'è la volontà di Dio che accadano queste cose! Non è che Dio abbia voluto il virus con questa diffusione! Diciamo che lo sapeva da sempre che sarebbe accaduto; sa cosa sta accadendo. Questo sì!

Fatta questa precisazione, allora, è essenziale ricordare che Gesù è presente proprio durante queste situazioni in cui si sperimenta il male insieme, la sofferenza per i piccoli, per i grandi, per i malati, per i sani. E, in riferimento a questa sofferenza, è facile gridare all'assenza di Dio. Invece c'è la sua presenza proprio là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurda. Pensate, ad esempio, alla presenza di Dio nella fossa dei leoni, con Daniele o alla presenza di Dio con Pietro, nel carcere. E' una presenza così nascosta che può sembrare assenza; invece è più presenza. Come vede Dio la sofferenza del suo popolo? Si rende presente! E' una presenza continua che noi conosciamo. E' la presenza del Risorto, una presenza così nascosta da sembrare assenza, ma che tesse il "filo d'oro" dentro la rete degli avvenimenti, anche quando sono drammatici. Certamente! Proprio dentro questa croce, questa sofferenza Egli sta tessendo il filo d'oro per le singole persone di buona volontà, per i singoli stati di buona volontà, per le singole famiglie di buona volontà. Dentro questa croce, sotto questa croce c'è anche Lui! E Lui tesse, promuove, ispira quel filo d'oro che può far cogliere il significato dentro questa situazione di croce. Pensate appunto alla presenza di Dio nella fossa dei leoni con Daniele o pensate a Pietro in carcere; è una presenza così nascosta da sembrare assenza, ma che tesse il filo d'oro dentro la rete degli avvenimenti, anche quando sono drammatici.



Si tratta di scoprire questo filo d'oro, cioè, che cosa il Signore vuole fare con me sotto questa croce. Basta pensare ai due discepoli che si stanno allontanando da Gerusalemme e cercano di dare tutte le loro interpretazioni su quello che è accaduto. “Noi speravamo, noi non avevamo capito, ma come poteva succedere che il figlio di Dio, il Messia, venisse ammazzato!” Fanno tutte le loro elucubrazioni. Ma c'è la presenza di Gesù che aiuta a interpretare, a trovare il filo d'oro: “ Non doveva forse il Messia soffrire e morire per poi risorgere il terzo giorno?”. Ci aiuta a capire il filo d'oro. Noi abbiamo capito questo filo d'oro durante questi mesi che il Signore mi ha fatto passare in solitudine in casa? Si tratta di scoprirlo. Non dimentichiamo che più la mano di Dio è nascosta e più è potente! Prendete sempre l'immagine dei discepoli di Emmaus: più la presenza di Dio è silenziosa e non appariscente e più è efficace e si pone esattamente perché infiliamo quella strada del filo d'oro. Perché l'assenza di Dio è una più ardente presenza! Quando ci sembra assente, è più ardentemente presente in mezzo a noi. Semplicemente Dio è presente nei quarant'anni nel deserto del popolo ebreo, come per accompagnarli, ma Lui è già oltre, ha il filo di dove conducono quei quarant'anni nel deserto. Gesù è già oltre la mia storia, la nostra storia, e sa già dove conducono questi mesi, mesi di sofferenza, questo tempo prolungato che non sappiamo fin quando durerà... Questo è il mistero che ci sorprende: quando non lo vediamo, c'è e lavora in modo appassionato per attirarci a sé. Lungo la strada con i discepoli di Emmaus c'era Gesù! C'è, quindi, lungo la nostra via, lungo la nostra strada, lungo la nostra vita, quando vi siete separati e anche ora, nel tempo del coronavirus, è presente! Ripeto, come ai discepoli di Emmaus: è invisibile esattamente quando, in vario modo, sta agendo nella nostra storia, nei fatti che accadono, nelle ore buie dei nostri giorni e ci rimanda a quella parola che ci fa scoprire il filo d'oro, il senso di quello che ci sta accadendo. Noi non riusciamo a comporre i fatti drammatici che stanno accadendo. Lui, attraverso la Parola, ci dà questo filo d'oro che li compone e ci mostra la prospettiva positiva; quindi va riscoperta la presenza operante di Gesù anche nell'assenza! Gesù è operante nella vostra vita, conosce i vostri sentimenti, conosce le vostre fatiche di solitudine, ma perché? Perché Lui ha in mano il filo e può farvelo scoprire. Allora possiamo ancora compiere questo passo successivo: in quale strada il Signore vuole condurci? Credo che lo possiate desumere immediatamente dalle parole che vi ho detto:



A RISCOPRIRE LA CENTRALITÀ DI GESÙ IN TUTTO E SOPRA-TUTTO CIÒ CHE VIENE FATTO,

a riscoprirlo nella messa. Mi permetto di leggervi una lettera che mi è arrivata da un amico e che vi riporta il testo di un docente di Sacra Scrittura della facoltà di teologia di Napoli. Sentite cosa dice.

“Si può rendere asettico il tempio, non la chiesa! Tornerei in chiesa, fratello mio, sorella mia, ma senza di te! Cioè, per non contaminarmi! Tornerei in chiesa senza te, fratello mio malato, che continueresti a partecipare da casa; mi siederei nel mio banco per la mia messa, ma tu non ci saresti! Tornerei in chiesa, sorella mia, e ti terrei a distanza, non ti darei la mano, non vedrei il tuo volto! Quanto mi è caro il tuo volto, se non nascosto dietro una maschera! Tornerei in chiesa, fratello mio, mi metterei in fila per ricevere il corpo di Cristo come al supermercato, accettando di tenere a distanza te, che pure sei corpo di Cristo! quanto mi farà male! tornerei in chiesa, sorella mia, ma più che amarti ti temerei. Mi basterebbe un colpo di tosse in più per fulminarti con la coda dell'occhio durante la liturgia; non posso astenermi dall'eucarestia, ma non posso astenermi neppure da te, fratello mio, sorella mia, carne di Cristo! Per celebrare i sacramenti non basta una chiesa aperta, ma ci vuole una comunità che non sia mutilata in nessuna delle sue parti, fratello mio, sorella mia. Si può rendere asettico un tempio, ma non la chiesa ed è per questo che scelgo di aspettarti ancora un po'; se devo andare a messa, voglio andarci con te, non per me! Se l'eucarestia è essere in comunione, allora devo essere in comunione con te per comunicarmi! Portando avanti la metafora sponsale che passa per l'“una caro” dei coniugi, come dell'eucarestia, vi chiedo se, in fondo, l'idea di una messa sicura sia un po' come il sesso sicuro. Rischiamo di fare la comunione con le precauzioni, come fare l'amore con il preservativo! Il mezzo è solo un mezzo o altera anche il contenuto?”.

Poi prosegue con altri argomenti ancora, ma riprendo un'espressione: “ per celebrare i sacramenti non basta una chiesa aperta, ma ci vuole una comunità che non sia mutilata in nessuna delle sue parti; si può rendere asettico un tempio, si può disinfettare finché si vuole, ma la Chiesa ... La Chiesa è fatta per la comunione; per questo scelgo di aspettarti un po'”.



C'è il rischio che, in questo momento, proprio perché non pensiamo a Gesù, che è Corpo intero, consideriamo solo il corpo eucaristico che c'è nel tabernacolo, ma non esiste quel corpo eucaristico senza il corpo mistico! Non posso pensare: mi accontento dell'eucarestia, ma non mi interessano gli altri. Oppure: voglio mangiare il corpo di Cristo, ma non mi interessa mio fratello! Ecco perché è già bella questa iniziativa tra di voi di mettervi insieme per un momento di comunione, un momento di preghiera che farete nel pomeriggio, anche se ciascuno nella sua solitudine. Ma c'è tra di noi un rapporto, un rapporto vero, perché la carità, lo Spirito Santo, è vero! La relazione che abbiamo è virtuale, usando questi sistemi informatici, ma, comunque, quando c'è l'amore, c'è la comunione vera, anche se siamo a centinaia di chilometri distanti, Se tra di voi c'è un amore totale l'uno per l'altro, c'è la comunione vera tra di voi!

Rimettere al centro Gesù significa stare attenti a mettere al centro veramente Lui e totalmente Lui . Mettere al centro il Signore Gesù vuol dire riscoprire la Parola. La Parola!!! Quanto ho desiderato la Parola? Certo che desidero la messa domenicale, ma voglio solo la comunione o voglio la comunione anche con la Parola del Signore Gesù? E se voglio comunicare con la Parola di Gesù, pensate che posso averla qui, in questo momento, subito, servita immediatamente, sul tavolo. Nell' eucarestia che potete vivere tra poco in questo mini ritiro io voglio la comunione con Gesù, voglio entrare dentro il suo cuore, voglio entrare dentro il suo pensiero! Oppure pensate: rimettere al centro Gesù significa rimettere al centro i sacramenti, tutti i sacramenti?

Quanto li vivo, li rispetto, li godo tutti i sacramenti? Tutti i sacramenti sono segni efficaci della presenza di Gesù! Allora mi vien da dire che il Signore Gesù vuole che, in questo momento in cui non frequentiamo, li riscopriamo. Ma quanto guardiamo e quanto vediamo la presenza di Gesù in questi segni? Nella Parola? Riscoprire che cosa Gesù vuole fare in mezzo a noi, la sua famiglia, la comune unità fra di noi, che non è organizzare! La Chiesa è relazione amante, carità continua. C'è una Chiesa che ha un obiettivo preciso nel suo fare: fare comunione! Pensate quante cose, quanta organizzazione, quante iniziative sono nate, la stessa messa in streaming! Ma, se tutto questo non promuove fare una famiglia grande, non



promuove amore reciproco, relazione amante (ho scritto qui), se non promuove questo, siamo fuori dell'obiettivo!

Noi coltiviamo delle iniziative, che, però, non hanno l'obiettivo di fare quello che vuole Gesù. Gesù vuol fare una famiglia! Lo so, per fare una provocazione, che tutti noi faticiamo, adesso, a tenere la distanza con tutti; ci pesa non poterci abbracciare. Ma quanti abbracci abbiamo rifiutato, quanta distanza abbiamo tenuto con certe persone? Con quello non ci parlo, quell'altro non lo sento per telefono, di questo non voglio neanche sentir parlare, questo lo voglio dimenticare, di questa non parliamone! Non vi pare che abbiamo costruito un tessuto di distanze? A quante persone non ho perdonato, con quante ho tirato su un muro? Non vi sembra che queste distanze forzate che stiamo tenendo, per non ammalarci, mettono in evidenza che noi siamo già ammalati?

Il Signore Gesù presente ci apre il cuore e la mente per dire: io vado in chiesa, ma vado in chiesa nella mia parrocchia. Ma per cosa? Per costruire fraternità o vado in chiesa solo per prendere la comunione? Vivo nella mia zona da separato fedele, solo, quindi non mi porto nessuno in casa, oppure vivo in quella solitudine dove, in forza di quel sacramento che ho ricevuto nel matrimonio, sono costruttore di “ famiglia grande”? Vi ricordo, come vi ho già detto, che voi continuate, in forza del matrimonio, ad essere costruttori di famiglia grande! Non avete più la possibilità di farlo con tutta la vostra famiglia, con vostra moglie o vostro marito, perché è finita la vostra convivenza , ma siete ancora sacramentalmente costruttori di famiglia grande. La famiglia grande dei figli di Dio non è finita, non è fallita, non si è separata da Dio! E' famiglia grande e voi siete chiamati a costruire questa famiglia grande, a riscoprire il luogo santo e sacro dove Gesù si fa presente, si fa Chiesa, suo Corpo, anche oltre i luoghi di culto, la parrocchia e i luoghi ecclesiastici. Cioè, dovete riscoprire il luogo santo che è la vostra casa in forza del sacramento del matrimonio. E' bello il vostro aspettare di andare in chiesa, ma sapete che Cristo Risorto abita con voi nella vostra casa? Che la vostra casa è santificata per il sacramento che avete celebrato? Sapete che lì potete trovare il Signore Risorto, che vive con voi dal giorno delle nozze?

Pensate a quanto questo tempo di solitudine forzata può e deve aiutarci a trovare questo filo d'oro, a interpretare, come i discepoli di Emmaus, le cose che sono accadute per dire: “



Ma cosa vuole il Signore da noi?”. Esattamente questo: riscoprire questo luogo santo e sacro dove Gesù abita. Ma qual è allora Il filo d'oro che il Signore, “assenza presente”, vuole realizzare con me in questo periodo difficile? E qui cerchiamo di entrare nel cuore di tutto questo nostro discorso. Qual è il filo d'oro? Io vorrei tentare di farvelo intravedere partendo proprio dalle ultime cose che vi ho detto.

Tutto può sintetizzarsi in una espressione biblica famosa per noi, che siamo costretti a tenere le distanze, a vivere in una nuova solitudine sociale ed ecclesiale: “La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. Esattamente prendere questa situazione qui, senza se e senza ma, e guardarla alla luce di questa parola di Dio: “ La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. Lo ha detto del popolo ebreo, ora lo dice di ciascuno di noi: ci condurrà nel deserto perché vuole parlare al nostro cuore! Questo mi sembra Il filo d'oro da cercare in queste settimane, in questi mesi, in questi giorni a partire da oggi, se non l'avete già fatto!

“La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” scrivetelo in qualche posto in modo che vi sia permanentemente davanti agli occhi

Cosa significa questo? Cerco di tradurlo in concreto:

1. impostare la giornata a due, scrivendo esattamente tutte le scelte che farete a due, cioè, voi con il Signore Gesù. Provate a pensare la vostra giornata di domani, ma cominciate a pensarla con Lui. Domani mattina quando mi sveglio: buongiorno! Questa notte prima di andare a letto: buonasera! Scrivetevi che cosa volete fare insieme in una giornata a due, se avete dubbi. Preparate il tavolo per due, sia a colazione che a pranzo; poi non mangiate per due logicamente, ma provate a preparare per due! Ma, soprattutto, scrivete, impostate la vostra giornata a due.
2. Cercare e scoprire nella vostra storia personale tutte le volte che vi siete sentiti amati. Sarebbe bello se faceste tutti un quadernino piccolo, alcuni fogli dove scrivete dove, quando e come il Signore vi ha fatto sentire amati. Però scriverlo! Perché bisogna che si veda che la lista è lunga, a cominciare da dove siete nati, la storia della vostra famiglia fino ad oggi, fino a chi vi ha condotto durante la separazione, dopo la

separazione. Mettetevi tutti! Dovete riuscire ad arrivare, a conclusione di questa lunga lista che spero tutti scriviate, a scrivere queste parole in grande

IO SONO AMATO, IO SONO AMATA,

perché questo va a spiegare le scelte a due, va a spiegare la vostra vita attuale. Abbiate il coraggio di farlo, non accontentatevi di farlo mnemonicamente, perché, mentre pensate la seconda cosa, avete già dimenticato la prima.

3. prendere la Parola del giorno e parlare con Lui di ciò che sta accadendo: se non vi basta il Vangelo, prendete anche la lettura, oppure tenete solo il Vangelo. Prendere quella lettura e chiacchierare con Lui, voler proprio parlare con Lui. Per parlare, oltre che la Parola del giorno, potete prendere anche qualche altro libro che vi ha stimolato molto nel conversare con il Signore, nel provocarvi a parlare con Lui. Potete servirvi anche di questo nella meditazione e nella preghiera che penso farete tutti, tutti i giorni.
4. vivere la messa comunitaria con gli altri, in casa, seguendone con attenzione i vari momenti, e verificare quanto e come noi realmente la desideriamo.

Prendetevi quel viaggio di nozze d'amore che è ogni eucarestia e provate ad analizzarlo in tutte le sue parti e dire: sì, è vero! Io voglio andare a messa. Ma lo desidero veramente? Andate a cercare, in quei suggerimenti che abbiamo dato alle famiglie per la messa domenicale (da quando è iniziata la proibizione, la chiusura delle chiese), quella rubrica con sfondo azzurro dal titolo: "Desiderati desideriamo". Io lì ho cercato di prendere in esame singole parti della messa per tentare di gustarne, di coglierne la bellezza e vedere se noi la desideriamo o meno. Per esempio:

- a. la confessione dei peccati, il "Confiteor": "Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli" Cosa c'è dietro questo confesso a Dio? Confessiamo i nostri peccati, ma c'è il desiderio di incontrare Uno che ci lava, ci risolve tutti i nostri peccati, al quale ci consegniamo e chiediamo perdono, avendo la certezza del perdono? Quanti di noi hanno desiderato andare a messa alla domenica, o durante la settimana, per dire al Signore: voglio baciare la tua misericordia,

voglio essere baciato dalla tua misericordia, perché sento il peso dei miei limiti di questi giorni, della settimana, di ieri! Li voglio presentare a Te! Non vedo l'ora di vederTi! Perché lì si ricompone totalmente la nostra unità, incontrando la tua misericordia.

- b.** la colletta: l'Oremus: “ Preghiamo ...” Si chiama colletta sapete perché? Perché quell'orazione vorrebbe raccogliere tutte le preghiere che sono nel cuore delle persone, non quelle d' intercessione, ma le preghiere di chi sta camminando con Gesù lungo l'anno liturgico, vivendo sugli stessi passi di Gesù. Pensate, per esempio, al tempo dopo la Pasqua, ad una Chiesa che cammina e che vuole scoprire tutto del Risorto e vuole capire tutto della sua Parola, ricomprenderla, per arrivare ad essere pronta per la Pentecoste. Quante preghiere abbiamo portato noi a Lui in quel momento? Abbiamo portato solo, forse, preghiere di intercessione ... quante volte abbiamo detto al Signore: che bello accompagnarti in questi giorni di quaresima, in queste domeniche di quaresima? E' bello accompagnarti perché soffriamo con Te! Avvertiamo che anche noi dobbiamo fare un cammino di conversione, invece il più delle volte abbiamo ascoltato ciò che il prete diceva e abbiamo detto soltanto amen. Così potremmo proseguire.
- c.** il desiderio della Parola!! Pensate soltanto che la parola che Gesù ci dona, come è stato per i discepoli di Emmaus, ci è data per interpretare i fatti che ci accadono, per seguire il filo d'oro che congiunge anche le cose più drammatiche, per essere capaci di fare sintesi dentro di noi, per farci capire come stiamo noi, figli di Dio, dentro la nostra situazione, alla sua luce . Ma, sapendo che Gesù interpreta la mia settimana, chi di noi non correrebbe alla messa domenicale per sentir proclamare quella Parola, per sentire la provocazione anche dell'omelia, bella o noiosa che possa essere? Perché lì ci può essere una provocazione! Quanti di noi hanno desiderato andare dall'interprete della settimana?
- d.** l'offertorio: Lui che desidera offrirsi! Ma quanti di noi abbiamo portato all'offertorio qualcosa? È il momento di offrire non soltanto l'elemosina, ma

noi stessi, le cose accadute, le sofferenze, le fatiche, le gioie perché quella settimana venga trasformata in Pane Santo che vi sfama.

In conclusione, non possiamo accontentarci di dire: non posso andare a messa, mi dispiace; la guardo in streaming! Quanti brutti pensieri ho fatto in questo mese su questa messa in streaming! Tant'è che noi, come Domus Familiae, non trasmettiamo più la mia messa in streaming, perché è tempo che andiamo a pensare che cosa è la messa per noi! Andiamo a congiungerci per un attimo a tutti quelli che in Africa, in America, là dove non c'è il prete, non possono partecipare alla messa! Ma, soprattutto, andiamo ad unirici a quei vescovi, preti, cristiani e fedeli laici che, nelle carceri, anche tutt'oggi imprigionati, non possono partecipare alla messa!

Allora, io, come vivo la messa? Penso, davanti a ciò che è il fatto più grande che accade nel mondo ogni giorno, che si tratta dell'eucarestia? Ciascuno di noi dovrebbe riscoprire la preziosità perché, altrimenti, rischiamo di prendere la messa come un pacco, il pacco- messa, ma non ne valorizziamo le singole parti! Probabilmente non riusciamo neanche a scartarlo, questo pacco- messa e a scoprire le grandi cose che ci sono dentro!

5. ricerca dell'intimità: in questo filo appassionato d'oro che scopriamo rimanendo a casa c'è che il Signore vuole portarci all'intimità ... e qui riprendiamo quelle parole con le quali ho iniziato quest'ultimo punto: “la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” . Cosa vuol dire intimità? Vuol dire cercarLo, cercarLo lungo tutta la giornata, chiamarLo! Vuol dire stare con Lui, piangere con Lui sulle situazioni, guardare la televisione con Lui, ragionare sui fatti della vostra vita di famiglia con Lui! Pregare con Lui! Che preghiera farebbe Gesù davanti alle immagini che vedete alla televisione? Che preghiera farebbe Gesù, con voi, davanti a quei pensieri che vi vengono? Godere con Lui! cioè essere esattamente in una vita di coppia con lui!

Ecco cosa significa cercare di sfruttare questa solitudine da coronavirus, solitudine, come dicevo all'inizio, che si impianta nella vostra vita di solitudine come separati fedeli, che arriva



a vivere questa esperienza drammatica di epidemia e quindi siete costretti ad un'altra solitudine. Ma voglio trovare il filo d'oro! Dove conduce Il filo d'oro? Conduce a quella Parola: “la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. Mi auguro che possa accadere questo per tutti e ciascuno di voi che avete ascoltato questa meditazione.